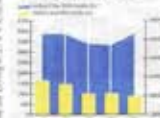


ANNO XXIV N. 160 MERCOLEDÌ 15 AGOSTO 2012



BORSA +0,85%
Pfte Mib 14.656,87



BORSE ESTERE

Dow Jones	13.192
Nasdaq	3.025
Tokyo	8.930
Frankfurt	6.974
Zurigo	4.506
Londra	3.885
Parigi	3.450

VALUTE-TASSI

Euro-Dollaro	1,2352
Euro-Sterlina	0,7860
Euro-Yen	97,14
Euro-Fr.Sv.	1,2010
Euro-Oro	0,11
Caribor 3M	0,53
T. Stato T. Fin.	5,07
T. Stato Ind.	5,20

FUTURE

Euro-Bund	142,47
US T-Bond	147,47
Pfte Mib	14,647
D.Jones Cl. 100	13,375
Nasdaq 100	2,750
Petrolio - Brent	112,05
Oro - Fixing \$	1.597,75

MF

il quotidiano dei mercati finanziari

VENERDI
CON MF
GENTLEMAN
+ LADIES



€ 1,50

US \$ 1,80 - Ch. 5,80
Francia € 2,50



Spedizione in A.P. art. 1 e 1-L. 6026, DCB Milano



Camfin sventa il blitz del partner Malacalza
(Follis a pag. 10)



Ora WindJet vuole andare al concordato
(Zoppo a pag. 4)

CONTROCORRENTE I RISULTATI DELLO STRESS TEST CONDOTTO DAL PETERSON INSTITUTE FOR ECONOMICS

Sostenibile il debito dell'Italia

Secondo il prestigioso istituto americano, Roma e Madrid resteranno solvibili e ridurranno lo stock nei prossimi anni. In Eurolandia pil in calo dello 0,2%. Germania, nessun rinvio dell'ok all'Esm

REHN A CLASS CNBC: MONTI PERÒ NON SI FERMI SULLE RIFORME

(Bussi, Ninfolo, Sorkin e Steinhauser alle pagg. 2 e 3)

FOCUS OGGI

Bilanci amari per i grandi soci di Ubi Banca
(Gualtieri a pag. 9)



UniCredit riapre la stagione dei covered bond
(Ninfolo a pag. 9)



Aperti ai privati gli scali della Puglia
(Leone a pag. 5)



Quil Group verso la borsa Ma senza ipo
(Peveraro a pag. 11)



Samsung regina dei cellulari
(Ricciardi a pag. 12)



I fondi di private equity adesso fanno le banche
(Peveraro a pag. 11)

AL PALO LA NOMINA DEL GARANTE CHE DOVREBBE CONTROLLARE AUTOSTRADE, FERROVIE E AEROPORTI

TRASPORTI, ARBITRO SU BINARIO MORTO

(Sommella a pag. 5)

INDUSTRIA
Allarme di Clini: con lo stop Ilva si blocca l'Italia
(Leone a pag. 6)

ENEL
I grandi fondi contestano il maxi-aumento
(Zoppo a pag. 8)

La Camera riaprirà con l'intesa italcinese sul cinema



(servizio a pag. 4)

COMMENTO
L'Europa è ben altro che rigore e libero mercato
(Salerno a pag. 7)

Profitti da record per Michael Kors
(Lucchese in MF Fashion)

A Standard Chartered l'Iran costa 340 mln \$
(Carollo e Crovitz a pag. 13)

Domani in ufficio, macchina o motorino?

VE LO DICE

Class Meteo The Weather Channel
classmeteo.com

PER 27.000 LOCALITÀ ITALIANE E 170.000 CITTÀ DEL MONDO

IL PRESIDENTE FOGLIANI STUDIA UN REVERSE MERGER CON UNA PICCOLA SOCIETÀ GIÀ QUOTATA

Qui! Group verso la borsa senza ipo

In prospettiva c'è un aumento di capitale per finanziare acquisizioni. Il gruppo dei buoni pasto quest'anno punta a 540 milioni di fatturato e a un ebitda del 10% entro i prossimi tre anni, grazie alla diversificazione del business

DI STEFANIA PEVERARO

Dopo aver superato la soglia dei 500 milioni di fatturato e dei mille dipendenti per il suo Qui! Group, **Gregorio Fogliani**, presidente e fondatore del gruppo genovese leader nel settore dei buoni pasto, secondo in Italia solo ai Ticket Restaurant di Accor, pensa alla borsa. Ma non vuole seguire la strada dell'ipo. «Troppo lunga e complicata. Molto meglio rilevare il controllo di una piccola società già quotata a Piazza Affari, arricchirla di contenuti fondendola con Qui! Group e lanciare poi un aumento di capitale, che in parte potrebbe eventualmente essere offerto anche a un investitore istituzionale», ha spiegato Fogliani a *MF-Milano Finanza*. «Ormai abbiamo una dimensione adeguata. Sinora abbiamo fatto tutto da soli e solo negli ultimi tre anni abbiamo effettuato 15 milioni di euro di investimenti, interamente finanziati con il nostro cash flow. Potremmo anche continuare così, ma la quotazione ci permetterebbe di fare con più tranquillità e velocità nuove acquisizioni e ulteriori investimenti in tecnologia».

L'alternativa del private equity? «C'è chi ci ha contattato, ma l'approccio dei fondi non mi piace. Non piace l'idea che qualcuno entri nel capitale della mia azienda già con l'obiettivo di

uscire dopo 4-5 anni. E poi non mi serve un partner, a meno che l'esperienza e il network di quel partner possano davvero servire per far fare il salto internazionale al gruppo. Ma per questo già il fatto di essere quotati è un bel biglietto da visita. Non solo. Anche i rapporti con le banche, che pure sono già buoni, potrebbero migliorare ulteriormente, perché essere quotati significa essere più trasparenti e avere una governance più efficiente». I tempi per la

quotazione? «Non sono strettissimi, ma vorrei approfittare di questo momento in cui i prezzi di borsa sono depressi. Comunque ho già intavolato dei ragionamenti con alcune banche che potrebbero supportare il gruppo nell'acquisizione della quotata più adatta. E intanto stiamo studiando la riorganizzazione della struttura societaria e della governance del gruppo».

I numeri ci sono tutti. Alla faccia della crisi. La crescita del fatturato del gruppo genovese negli ultimi anni è stata impressionante: nel 2011 Qui! Group ha toccato i 500 milioni dai 440 milioni del 2010 e dai 360 milioni del 2009 e nel 2012 punta a 540 milioni, proseguendo in un trend di crescita costante che dura da 20 anni. La redditività è per definizione bassa in questo settore, perché i costi operativi sono molto alti, ma l'obiettivo è di raggiungere un ebitda del 10% nei prossimi tre anni.

A far fare il grande salto a Qui!

Group nell'ultimo paio d'anni è stata certamente l'idea di diversificare il business, inserendo i buoni pasto in una carta sulla quale a sua volta possono essere caricati numerosi altri servizi, compresi quelli di carta di credito. Così Qui! Group è diventato il secondo operatore del settore dei buoni pasto in Italia con il 14% del mercato e contemporaneamente si è aperto nuovi canali di reddito.

In particolare, stanno dando frutti due importanti accordi siglati nel 2010. In primo luogo, Qui! Group ha avviato una partnership con Poste Italiane, che era già cliente di Qui! Group per la fornitura dei buoni pasto ai propri dipendenti, creando e gestendo un circuito di fidelizzazione degli oltre 12 milioni di titolari di carte di pagamento emesse da Poste Italiane, i quali possono veder caricati sulla loro carta sconti e agevolazioni presso oltre 22 mila punti vendita. E poi, sempre nel 2010, era stato poi costruito un altro tipo di partnership con il sindacato Cisl, finalizzata alla realizzazione e gestione di un circuito di fidelizzazione dei 4,5 milioni di associati che funziona a punti da spendere sotto forma di sconti e agevolazioni.

Il prossimo passo? «Stiamo per creare una rete di Pos multifunzione da collocare in tutti gli esercizi convenzionati», ha anticipato Fogliani, che infatti si è già portato avanti ottenendo da Banca d'Italia per la controllata **QN Financial** services lo status di istituto di pagamento. (riproduzione riservata)



Gregorio Fogliani

